

Ieri la prima possente giornata di lotta di 1.700.000 lavoratori

Grande sciopero dei braccianti per una nuova politica agricola

Generale risposta della categoria all'appello unitario dei sindacati - Ovunque astensioni dell'80-100 per cento

Si è svolta ieri la prima delle due giornate di sciopero nazionale di 1 milione e 700 mila braccianti in lotta per il Patto nazionale di lavoro e per una politica riformatrice in agricoltura.

Un fronte ampio, dunque, che dà l'esatta misura del grado di organizzazione e di mobilitazione raggiunta, proprio in queste settimane, dai lavoratori della terra per imporre al grande padronato agrario e al governo l'applicazione piena delle conquiste già acquisite (la legge sull'affitto) e l'assunzione di nuovi tecnici, nelle aziende a partecipazione paritaria previdenziale, la cassa integrazione guadagni, la proroga degli elenchi inaffranchi, la trasformazione dei rapporti di lavoro arcaici (mezzadria e colonia) in affitto, la riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici.

Dalle notizie ancora parziali che sono giunte alle organizzazioni sindacali dei braccianti risulta che l'astensione al lavoro ha toccato ovunque percentuali che vanno dall'80 al 100. Le maggiori aziende agrarie capitalistiche del Paese, le grandi aziende florovivaiste della Toscana, Liguria, Lombardia, le stalle, le fungarie e le aziende agricole lombarde ed emiliane, le serre sono rimaste per l'intera giornata bloccate.

Nelle province colpite dal Mezzogiorno hanno scioperato anche i coloni, nelle zone zadrili hanno partecipato alle manifestazioni bracciantili anche i mezzadri; a Bari, Taranto e Brindisi sono state indette assemblee in piazza bracciantili, coloni e coltivatori diretti.

Grandi manifestazioni, assemblee di azienda, presidio dei luoghi di lavoro, cortei zadrili hanno partecipato alle manifestazioni bracciantili anche a Bari, Taranto e Brindisi, dove si sono svolte in decine e decine di aziende agricole, la prima della lotta nella quale sono impegnati da mesi i braccianti per battere la provocatoria resistenza della Confindustria, di stampo reazionario, sia sempre più evidente.

Ma il fronte padronale comincia a cedere: dopo quelli dei giorni scorsi, altri accordi aziendali (con i quali di fatto si accolgono le richieste contenute nel Patto nazionale) sono stati raggiunti a Forlì, Brescia, a Milano (30); mentre in numerose province i lavoratori hanno deciso di continuare la lotta articolata.

In Puglia la giornata di sciopero di ieri è stata contrassegnata da alcune importanti manifestazioni. A Cerignola, l'azione dei lavoratori si è concentrata nelle grandi aziende. Fin dal mattino centinaia e centinaia di lavoratori hanno presidiato le aziende capitalistiche. In molte di esse sono in corso assemblee permanenti.

Per oggi è in programma una grande manifestazione di piazza. Anche a Cerignola e negli altri comuni numerosi scioperi sono stati raggiunti. A Forlì, dove si è concentrata la lotta, tutte le aziende capitalistiche sono rimaste deserte. A Salerno sono convenuti non meno di 10 mila braccianti, i quali, rispondendo all'appello delle tre organizzazioni sindacali hanno dato grande prova di spirito unitario. Essi hanno inteso altresì dare una prima risposta agli agrari e al governo che non mantengono gli impegni assunti con i sindacati. E non sono state le provocazioni, è stato detto - le provocazioni, le intimidazioni, le denunce (per lo sciopero dello scorso anno) a fermare la lotta (87 lavoratori e dirigenti sindacali) a fermare la lotta.

Attenzioni dal lavoro anche in tutte le aziende capitalistiche della Calabria, dove sono tenute decine di assemblee con lavoratori e dirigenti sindacali. Forte l'adesione della popolazione alle manifestazioni. Se ne sono tenute ad Altomonte (Cosenza) dove si è svolto un corteo di duemila persone, a Melissa, Ciro, a Crotti e a Polistena. Oggi sono previste manifestazioni di zona a Cassano e comunali nella Piana del Sibari, Guardavalle, Micoletta, Rossano e in altri centri della Calabria, come è noto, la lotta dei braccianti oltre che per il Patto nazionale è stata promossa anche per il rinnovo dei contratti nelle tre provincie, scaduti da quattro mesi.

Fortissimo avvio dello sciopero anche in Sicilia. Di particolare rilievo nazionale nella giornata di ieri è stata la manifestazione di 10 mila braccianti nelle zone di Caltanissetta e di Agrigento (Perrara) promossa dalla Federbraccianti e dalla cooperazione agricola. La controparte è stata il Consiglio di amministrazione di un potente organismo che si sottrae a qualcosa come 92

TORVISCOSA PER LA SNIA FERMA L'INTERA ZONA

Piena riuscita dello sciopero generale nella Bassa friulana in appoggio alla lotta dei chimici

I lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento daranno vita ad una nuova giornata di lotta per difendere l'occupazione. Questa decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL, UIL dopo un incontro con il ministro del Lavoro in cui sono stati affrontati i problemi inerenti la situazione di un consistente gruppo di aziende dove sono occupati circa 13.000 lavoratori minacciati immediatamente di licenziamento.

Il governo fino dal mese di febbraio aveva assunto l'impegno di far intervenire la Gepi per salvare il posto di lavoro. La Gepi ha dato però ancora una volta una risposta negativa proprio nell'incontro con il ministro.

«Tale risposta - afferma un comunicato dei tre sindacati - prevede che grande parte di questi lavoratori siano licenziati e non è neppure garantita una soluzione stabile a tempi determinati per gli altri posti di lavoro. Nella drammaticità della situazione il fatto è di una gravità che tutti debbono valutare».

Le segreterie delle Federazioni tessili e abbigliamento di CGIL, CISL e UIL e richiamano fermamente la responsabilità del governo ed hanno chiesto un incontro immediato, insieme alle Confederazioni, con i ministri delle Partecipazioni statali, del Lavoro, del Tesoro e dell'Industria che il comitato per la programmazione ha incaricato di promuovere l'intervento pubblico per salvare i 13.000 posti di lavoro.

«Le segreterie - conclude il comunicato - proclameranno una giornata di lotta dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento sollecitando la partecipazione delle Confederazioni e di tutto il movimento operaio a questa azione. La situazione dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento che si vuole condannare al licenziamento ha grande valore politico per tutti i lavoratori ed è indicativa della reale politica in atto sui problemi della occupazione».

In alcune aziende, come in quelle del gruppo Lebole (quattro fabbriche a Arezzo, Empoli, Rassina e Teronola) oltre quattromila lavoratori hanno scioperato ieri sfidando in corteo per la città.

A Firenze si sono riuniti gli assessori all'Industria delle Regioni Toscana, Piemonte, Veneto, Emilia, Lombardia. E' stato chiesto una rapida soluzione per questi problemi attraverso l'intervento della Gepi. E' stato anche ravvisato che le Regioni partecipino alla elaborazione dei piani di finanziamento della Gepi e a tal fine sarà avanzata alle autorità governative esplicita richiesta di convocazione collegiale delle Regioni.

Rino Maddalozzo

Non mantenuti dal governo gli impegni per evitare i licenziamenti

Per l'occupazione i tessili verso una giornata di lotta

Dovrebbero perdere il posto di lavoro 13.000 operai - La Gepi non dà alcuna garanzia - Le decisioni prese dai 3 sindacati - Impegno delle Regioni

I lavoratori del settore tessile e dell'abbigliamento daranno vita ad una nuova giornata di lotta per difendere l'occupazione. Questa decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL, UIL dopo un incontro con il ministro del Lavoro in cui sono stati affrontati i problemi inerenti la situazione di un consistente gruppo di aziende dove sono occupati circa 13.000 lavoratori minacciati immediatamente di licenziamento.

Il governo fino dal mese di febbraio aveva assunto l'impegno di far intervenire la Gepi per salvare il posto di lavoro. La Gepi ha dato però ancora una volta una risposta negativa proprio nell'incontro con il ministro.

«Tale risposta - afferma un comunicato dei tre sindacati - prevede che grande parte di questi lavoratori siano licenziati e non è neppure garantita una soluzione stabile a tempi determinati per gli altri posti di lavoro. Nella drammaticità della situazione il fatto è di una gravità che tutti debbono valutare».

Le segreterie delle Federazioni tessili e abbigliamento di CGIL, CISL e UIL e richiamano fermamente la responsabilità del governo ed hanno chiesto un incontro immediato, insieme alle Confederazioni, con i ministri delle Partecipazioni statali, del Lavoro, del Tesoro e dell'Industria che il comitato per la programmazione ha incaricato di promuovere l'intervento pubblico per salvare i 13.000 posti di lavoro.

«Le segreterie - conclude il comunicato - proclameranno una giornata di lotta dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento sollecitando la partecipazione delle Confederazioni e di tutto il movimento operaio a questa azione. La situazione dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento che si vuole condannare al licenziamento ha grande valore politico per tutti i lavoratori ed è indicativa della reale politica in atto sui problemi della occupazione».

In alcune aziende, come in quelle del gruppo Lebole (quattro fabbriche a Arezzo, Empoli, Rassina e Teronola) oltre quattromila lavoratori hanno scioperato ieri sfidando in corteo per la città.

A Firenze si sono riuniti gli assessori all'Industria delle Regioni Toscana, Piemonte, Veneto, Emilia, Lombardia. E' stato chiesto una rapida soluzione per questi problemi attraverso l'intervento della Gepi. E' stato anche ravvisato che le Regioni partecipino alla elaborazione dei piani di finanziamento della Gepi e a tal fine sarà avanzata alle autorità governative esplicita richiesta di convocazione collegiale delle Regioni.

Rino Maddalozzo

Perché la crisi

Che cosa si intende fare, in sede di governo, per affrontare seriamente la grave situazione in cui si trova, non solo oggi, ma da anni, l'industria italiana? A una lotta che il compagno Marmugi ed lo abbiamo inviato in proposito ai ministri dell'Industria e del Lavoro non c'è stata finora nessuna risposta. Eppure le sospensioni di personale, le riduzioni di organico, la chiusura di stabilimenti si susseguono fino a investire ormai decine di stabilimenti e migliaia di lavoratori.

Si conferma dunque puntualmente la critica di fondo mossa dal nostro partito dal nostro gruppo parlamentare ai provvedimenti legislativi (che, alcuni mesi fa, al termine della passata legislatura, il governo fece varare Dinanzi alla dichiarata «grave situazione del settore», quella legge che ha consentito di licenziamento, e che chiedono l'intervento della Gepi anche in base ai 200 miliardi di finanziamenti che la legge tessile prevede, anche i sindacati, per dare respiro alla loro politica per l'occupazione e per i diritti rivendicati e preoccupano di estendere la loro tematica rivendicativa a questi problemi d'indirizzo economico...

Certo gli industriali resistono, anzi negano la necessità di una programmazione democratica in questo settore; negano la funzione decisiva che potrebbero avere l'Industria di Stato e l'Ente in particolare, nel contestare la natura della trasformazione tessile, ma vogliono imprimere ad essa il carattere di riorganizzazione economica e di modernizzazione, che significa la sparizione delle piccole e medie aziende (quelle che gli industriali più forti chiamano «improduttive»). Se i grandi gruppi tessili si sono in qualche modo opposti alla legge tessile era perché chiedono che i soldi dello Stato, si, ma per «convincere» le aziende minori ad abbandonare e «spontaneamente» al campo i soldi dello Stato in sostanza dovrebbero servire a eliminare decine e centinaia di aziende «improduttive» e per fare una visione più realistica, passando ovviamente attraverso un forte ridimensionamento del numero dei lavoratori occupati, un attacco massiccio alla occupazione femminile.

Si tratta di una questione che interessa centinaia di migliaia di lavoratori e soprattutto alla grande azienda capitalista, passando ovviamente attraverso un forte ridimensionamento del numero dei lavoratori occupati, un attacco massiccio alla occupazione femminile. Si tratta di una questione che interessa centinaia di migliaia di lavoratori e soprattutto alla grande azienda capitalista, passando ovviamente attraverso un forte ridimensionamento del numero dei lavoratori occupati, un attacco massiccio alla occupazione femminile.

Il limite di fondo della legge tessile del governo era ed è questo: non affronta né vuol affrontare il nodo decisivo della ristrutturazione tessile.

Limitazioni Andriani (PSIUP) ha individuato nella «ipotesi di piattaforma» il tentativo di stabilire un rapporto più diretto tra tematica rivendicativa e trasformazione della società.

Carniti, rispondendo a Galloni e Mammì, ha sottolineato come i padroni non parlino tanto di sindacato, ma di limitazione del potere sindacale. A sua volta Trentin ha respinto l'ipotesi di «Telesindacato» che prevede che si intravedeva nell'intervento di Mammì e in parte di Galloni. Ciò non significa che l'azione del sindacato non possa, ad esempio, orientare certi investimenti. Certo, ad esempio, lo scontro contrattuale, provocherà mutamenti nella politica economica e le forze politiche non potranno ignorare.

Bruno Ugolini

Accordo per i petrolieri del settore privato Nei giorni scorsi è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro del settore petrolifero privato tra le organizzazioni sindacali Sipi-Cgil, Federsegreteria-Cisl, Uilp-UIL e le associazioni imprenditoriali (ASNIP e ASchimici).

Tale accordo, che decorre dal 1° aprile '72, prevede un aumento retributivo di 18 mila lire mensili in cifra unica, la completa parità normativa, lo scorporo dell'orario di lavoro contrattuale, la disciplina e il controllo delle condizioni dell'ambiente di lavoro.

La vertenza - fanno osservare in un loro comunicato le organizzazioni sindacali - è indubbiamente nesso in risalto la forte volontà di rinnovamento dei lavoratori del settore.

Delegazione CGIL al congresso dei sindacati della RDT Il 25 giugno parte per Berlino la delegazione della CGIL che, su invito della Confederazione dei Liberi Sindacati Tedeschi (FDGB), parteciperà alla delegazione, diretta dal segretario generale Luciano Lama, è composta da Arvedo Forni, segretario confederale, Ettore Benassi, segretario generale della Camera confederale del lavoro di Genova e Giorgio Sanguineti, membro dell'ufficio internazionale.

Poste: gli investimenti previsti dal bilancio del '73 Nel sottoporre il progetto di bilancio preventivo per il 1973, la programmazione delle Poste e Telecomunicazioni al consiglio di amministrazione del ministero, il ministro Bosco ha detto che per il quinquennio 1971-75 sono previsti due piani di massicci investimenti per il potenziamento degli impianti e per lo sviluppo del processo di meccanizzazione e di automazione: 474 miliardi e 822 miliardi per l'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e circa 450 miliardi per le aziende di stato per i servizi telefonici.

La segreteria nazionale della federazione PPPT (CGIL) rileva come questa svolta nella politica degli investimenti sia un successo della lunga lotta condotta da anni dalla CGIL e che questa svolta non è stata raggiunta senza il contributo dei servizi, che finora si era resistita da parte del ministero e del governo. La vertenza - fanno osservare in un loro comunicato le organizzazioni sindacali - è indubbiamente nesso in risalto la forte volontà di rinnovamento dei lavoratori del settore.

Dibattito tra sindacati metalmeccanici e forze politiche

Contratti: il padronato vuole lo scontro

L'introduzione di Trentin e gli interventi di Di Giulio (Pci), Caldoro (Psi), Andriani (Psiup), Corti (Psdi), Galloni ed Erminerio (Dc), Mammì (Pri) - I problemi dell'unità sindacale

Bologna: due operai morti sul lavoro

Altro incidente mortale a Campobasso



Bologna - La foto mostra il luogo dove è avvenuta la grave sciagura sul lavoro: in primo piano i corpi senza vita dei due anziani operai

La Confindustria tende a trasformare il prossimo scontro contrattuale dei metalmeccanici - come quello delle altre categorie - in uno scontro politico generale. Questo è uno dei dati di fondo emersi dall'importante incontro-confronto svoltosi ieri - nella sede della UILM - tra i generali e quadri della Fiom, Trentin, della Fim Carniti e della UILM Benvenuto e i rappresentanti delle forze politiche. Erano presenti e sono intervenuti anche i compagni Di Giulio della Direzione del Pci, Galloni ed Erminerio per la Dc, Caldoro per il Psi, Andriani per il Psiup, Corti per il Psdi e Mammì per il Pri.

Ha introdotto Trentin, sottolineando, in particolare, quello che dicevamo all'inizio: gli industriali non hanno preso posizione sulla «ipotesi di piattaforma rivendicativa» oggetto di consultazione nelle fabbriche metalmeccaniche. Vogliono invece affrontare temi come quelli del diritto di sciopero, della contrattazione delle condizioni di lavoro, dei consigli di fabbrica, Fiom, Fim e UILM non sono disponibili a firmare contratti che comprendano regolamentazioni su queste materie.

Obiettivi Il segretario della Fiom ha poi illustrato i diversi aspetti della ipotesi di piattaforma, sottolineando i nessi tra i singoli punti e obiettivi più generali. In primo luogo, il diritto di sciopero, il diritto di contrattazione delle condizioni di lavoro, dei consigli di fabbrica, Fiom, Fim e UILM non sono disponibili a firmare contratti che comprendano regolamentazioni su queste materie.

Riuniti gli organismi sindacali della Fiat, Pirelli, Ceat, Michelin e Facis

Per l'unità importanti iniziative dei Consigli di fabbrica torinesi

Proposta per i primi di luglio una riunione provinciale - Nuovo incontro delle segreterie della CGIL, CISL e UIL - Una nota delle ACLI

E' proseguita ieri la riunione delle segreterie della Cgil, Cisl e Uil per discutere i problemi relativi alla piattaforma di una Federazione fra le Confederazioni che deve essere - come ha indicato il segretario della Cgil - un ponte verso l'unità organica. Al termine dell'incontro le segreterie hanno deciso di riconvocarsi il 3 luglio prossimo.

Intanto nelle fabbriche, dalle organizzazioni sindacali di categoria e territoriali continuano a giungere importanti prese di posizione. Ieri a Torino si sono riuniti gli esecutivi dei consigli di fabbrica di cinque delle più grandi industrie torinesi: la Fiat Mirafiori, la Pirelli, la Ceat, la Michelin e la Facis. Tutti i delegati, iscritti alla Cgil, alla Cisl o alla Uil, hanno deciso un'iniziativa di grande rilievo: entro il 5 luglio dovrà essere convocata una assemblea di tutti i con-

sigli di fabbrica e di azienda, di ogni categoria, della provincia di Torino, alcune migliaia di delegati e dirigenti dei lavoratori che dovranno pronunciarsi sul processo di unità sindacale. «I comitati esecutivi e di coordinamento della Fiat, Pirelli, Ceat, Michelin, Pacis - dice un documento approvato all'unanimità - nell'esaminare le prospettive dell'unità sindacale alla luce dell'attuale situazione politica del paese, quali si delineano dopo le riunioni degli organismi dirigenti con i federali, ritengono ormai necessario ed indilazionabile l'impegno diretto ed efficace di tutti i consigli di fabbrica e di tutti i lavoratori in questa fase del dibattito».

ve scelte di politica economica per i piccoli industriali. Trentin ha concluso ribadendo le posizioni dei metalmeccanici sull'unità: «no alla unità forzosa, ma sì all'unità nel contesto della unità generale, insostituibile il ruolo delle Confederazioni, nessuna mortificazione per il processo di partecipazione di democrazia di base di cui «non solo il sindacato, ma la stessa vita politica ha bisogno».

Per poi iniziare la serie degli interventi. Il compagno Di Giulio ha detto, fra l'altro, che il rinnovo dei contratti, in un Paese democratico, dovrebbe essere un fatto normale. La piattaforma dei metalmeccanici è «equilibrata e ragionevole». Ma la «controparte» non sembra intenzionata a partecipare in modo altrettanto responsabile. Si tende a costruire «una più grande manovra politica» (lo dimostra anche la vicenda del settore verso consociati), onde determinare la programmazione degli investimenti.

Ha condiviso, con Corti, l'esigenza di un autodisciplinato del diritto di sciopero, riprendendo, in tal senso, un appello di Forlani Mammì (Pri) a sua volta ha parlato di un ruolo di «comparsa» del sindacato, ma ha detto che il problema di «tempi e di modi».

Limitazioni Andriani (PSIUP) ha individuato nella «ipotesi di piattaforma» il tentativo di stabilire un rapporto più diretto tra tematica rivendicativa e trasformazione della società.

Carniti, rispondendo a Galloni e Mammì, ha sottolineato come i padroni non parlino tanto di sindacato, ma di limitazione del potere sindacale. A sua volta Trentin ha respinto l'ipotesi di «Telesindacato» che prevede che si intravedeva nell'intervento di Mammì e in parte di Galloni. Ciò non significa che l'azione del sindacato non possa, ad esempio, orientare certi investimenti. Certo, ad esempio, lo scontro contrattuale, provocherà mutamenti nella politica economica e le forze politiche non potranno ignorare.

Bruno Ugolini

Accordo per i petrolieri del settore privato Nei giorni scorsi è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro del settore petrolifero privato tra le organizzazioni sindacali Sipi-Cgil, Federsegreteria-Cisl, Uilp-UIL e le associazioni imprenditoriali (ASNIP e ASchimici).

Tale accordo, che decorre dal 1° aprile '72, prevede un aumento retributivo di 18 mila lire mensili in cifra unica, la completa parità normativa, lo scorporo dell'orario di lavoro contrattuale, la disciplina e il controllo delle condizioni dell'ambiente di lavoro.

La vertenza - fanno osservare in un loro comunicato le organizzazioni sindacali - è indubbiamente nesso in risalto la forte volontà di rinnovamento dei lavoratori del settore.

Delegazione CGIL al congresso dei sindacati della RDT Il 25 giugno parte per Berlino la delegazione della CGIL che, su invito della Confederazione dei Liberi Sindacati Tedeschi (FDGB), parteciperà alla delegazione, diretta dal segretario generale Luciano Lama, è composta da Arvedo Forni, segretario confederale, Ettore Benassi, segretario generale della Camera confederale del lavoro di Genova e Giorgio Sanguineti, membro dell'ufficio internazionale.

Poste: gli investimenti previsti dal bilancio del '73 Nel sottoporre il progetto di bilancio preventivo per il 1973, la programmazione delle Poste e Telecomunicazioni al consiglio di amministrazione del ministero, il ministro Bosco ha detto che per il quinquennio 1971-75 sono previsti due piani di massicci investimenti per il potenziamento degli impianti e per lo sviluppo del processo di meccanizzazione e di automazione: 474 miliardi e 822 miliardi per l'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e circa 450 miliardi per le aziende di stato per i servizi telefonici.

La segreteria nazionale della federazione PPPT (CGIL) rileva come questa svolta nella politica degli investimenti sia un successo della lunga lotta condotta da anni dalla CGIL e che questa svolta non è stata raggiunta senza il contributo dei servizi, che finora si era resistita da parte del ministero e del governo. La vertenza - fanno osservare in un loro comunicato le organizzazioni sindacali - è indubbiamente nesso in risalto la forte volontà di rinnovamento dei lavoratori del settore.

Delegazione CGIL al congresso dei sindacati della RDT Il 25 giugno parte per Berlino la delegazione della CGIL che, su invito della Confederazione dei Liberi Sindacati Tedeschi (FDGB), parteciperà alla delegazione, diretta dal segretario generale Luciano Lama, è composta da Arvedo Forni, segretario confederale, Ettore Benassi, segretario generale della Camera confederale del lavoro di Genova e Giorgio Sanguineti, membro dell'ufficio internazionale.

Poste: gli investimenti previsti dal bilancio del '73 Nel sottoporre il progetto di bilancio preventivo per il 1973, la programmazione delle Poste e Telecomunicazioni al consiglio di amministrazione del ministero, il ministro Bosco ha detto che per il quinquennio 1971-75 sono previsti due piani di massicci investimenti per il potenziamento degli impianti e per lo sviluppo del processo di meccanizzazione e di automazione: 474 miliardi e 822 miliardi per l'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e circa 450 miliardi per le aziende di stato per i servizi telefonici.

La segreteria nazionale della federazione PPPT (CGIL) rileva come questa svolta nella politica degli investimenti sia un successo della lunga lotta condotta da anni dalla CGIL e che questa svolta non è stata raggiunta senza il contributo dei servizi, che finora si era resistita da parte del ministero e del governo. La vertenza - fanno osservare in un loro comunicato le organizzazioni sindacali - è indubbiamente nesso in risalto la forte volontà di rinnovamento dei lavoratori del settore.

Delegazione CGIL al congresso dei sindacati della RDT Il 25 giugno parte per Berlino la delegazione della CGIL che, su invito della Confederazione dei Liberi Sindacati Tedeschi (FDGB), parteciperà alla delegazione, diretta dal segretario generale Luciano Lama, è composta da Arvedo Forni, segretario confederale, Ettore Benassi, segretario generale della Camera confederale del lavoro di Genova e Giorgio Sanguineti, membro dell'ufficio internazionale.

Poste: gli investimenti previsti dal bilancio del '73 Nel sottoporre il progetto di bilancio preventivo per il 1973, la programmazione delle Poste e Telecomunicazioni al consiglio di amministrazione del ministero, il ministro Bosco ha detto che per il quinquennio 1971-75 sono previsti due piani di massicci investimenti per il potenziamento degli impianti e per lo sviluppo del processo di meccanizzazione e di automazione: 474 miliardi e 822 miliardi per l'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e circa 450 miliardi per le aziende di stato per i servizi telefonici.

La segreteria nazionale della federazione PPPT (CGIL) rileva come questa svolta nella politica degli investimenti sia un successo della lunga lotta condotta da anni dalla CGIL e che questa svolta non è stata raggiunta senza il contributo dei servizi, che finora si era resistita da parte del ministero e del governo. La vertenza - fanno osservare in un loro comunicato le organizzazioni sindacali - è indubbiamente nesso in risalto la forte volontà di rinnovamento dei lavoratori del settore.

Delegazione CGIL al congresso dei sindacati della RDT Il 25 giugno parte per Berlino la delegazione della CGIL che, su invito della Confederazione dei Liberi Sindacati Tedeschi (FDGB), parteciperà alla delegazione, diretta dal segretario generale Luciano Lama, è composta da Arvedo Forni, segretario confederale, Ettore Benassi, segretario generale della Camera confederale del lavoro di Genova e Giorgio Sanguineti, membro dell'ufficio internazionale.

Poste: gli investimenti previsti dal bilancio del '73 Nel sottoporre il progetto di bilancio preventivo per il 1973, la programmazione delle Poste e Telecomunicazioni al consiglio di amministrazione del ministero, il ministro Bosco ha detto che per il quinquennio 1971-75 sono previsti due piani di massicci investimenti per il potenziamento degli impianti e per lo sviluppo del processo di meccanizzazione e di automazione: 474 miliardi e 822 miliardi per l'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e circa 450 miliardi per le aziende di stato per i servizi telefonici.

La segreteria nazionale della federazione PPPT (CGIL) rileva come questa svolta nella politica degli investimenti sia un successo della lunga lotta condotta da anni dalla CGIL e che questa svolta non è stata raggiunta senza il contributo dei servizi, che finora si era resistita da parte del ministero e del governo. La vertenza - fanno osservare in un loro comunicato le organizzazioni sindacali - è indubbiamente nesso in risalto la forte volontà di rinnovamento dei lavoratori del settore.

Delegazione CGIL al congresso dei sindacati della RDT Il 25 giugno parte per Berlino la delegazione della CGIL che, su invito della Confederazione dei Liberi Sindacati Tedeschi (FDGB), parteciperà alla delegazione, diretta dal segretario generale Luciano Lama, è composta da Arvedo Forni, segretario confederale, Ettore Benassi, segretario generale della Camera confederale del lavoro di Genova e Giorgio Sanguineti, membro dell'ufficio internazionale.

PORTATE LA DENTIERA? non più allo CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE APPARECCHI TRABALLANTI... se usate LA POLVERE ADESIVA CHE SVILUPPA OSSIGENO PER - DE - CO prodotta in Inghilterra dalla THOS CHRISTY CO 1874 dell'ARABIA NELLE MIGLIORI FARMACIE Agende Generali FER-DE-CO - Via Bassano 21 - 10128 TORINO CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA